

A sei giorni dal disastro del Bengala, milioni di superstiti nella stretta del colera e della fame

I soccorsi a zero: un solo elicottero sul mare di fango

Interzone ancora isolate - Dopo 14 ore di volo, l'unico mezzo di trasporto utile si è fermato - Spinte nel golfo zattere di cadaveri nella speranza di allontanare il pericolo di epidemie

Gli aiuti internazionali si fermano a Dacca, dove gli studenti hanno manifestato in corteo



L'immagine di una donna che sembra il simbolo della tragedia dei superstiti metà di loro - si calcola a Dacca - sono destinati a morire di fame, di sete, di malattie se i soccorsi non arriveranno a tempo

Il ricatto dei monopoli finanziari contro la gente del Pakistan

Per le dighe aspettavano i risultati elettorali

Gli investimenti bloccati in attesa di una « chiarificazione politica » - Lo squilibrio fra Est e Ovest

Dal nostro corrispondente

LONDRA 18. Il ciclone è stato una « catastrofe imprevista » ma il tempo spietato che si para davanti agli abitanti del Pakistan orientale e quello della Cina.

Qualche settimana fa, la cosiddetta « nazione » era un mito. Da un lato - si è detto - le richieste di autonomia regionale...

La situazione è disperata. Lo hanno ammesso alti funzionari civili sottolineando l'inevitabile decesso di un milione di persone...

Gli investimenti sono andati tutti all'Occidente e il campo sovrano della diga di Mangla sul fiume Jhelum e della diga di T. Irbela sull'Indus...

Il Pakistan - secondo certi esperti occidentali - è un « modello » di economia in sviluppo nel continente asiatico.

Da tutto il mondo giungono notizie di iniziative prese a favore del sovietismo alla segnaia nel Pakistan.

DACCA, 18

La zona costiera e le isole del Pakistan orientale colpito dal cataclisma - 7.000 chilometri quadrati - rischiano di trasformarsi in una trappola mortale per i superstiti.

A sei giorni dal disastro molte zone non ancora state raggiunte. Tutte le strade e i ponti della regione sono scomparsi.

Un giornalista che ha visitato le zone di Char Jabbar Char Jubilee e Char Bati nel distretto di Noakhali...

La lotta si è accesa attorno a questo problema fondamentale sotto la minaccia di un colpo di forza.

Da tutto il mondo giungono notizie di iniziative prese a favore del sovietismo alla segnaia nel Pakistan.



Un deserto di fango e di cadaveri, alcuni ancora aggrappati al ramo che sembrava la salvezza. In questo allucinante paesaggio di morte si muovono i sopravvissuti minacciati dalle epidemie

Nuovi passi nella feroce repressione del partito delle « Pantere Nere »

PROCESSO IN USA A BOBBY SEALE CHE RISCHIA LA PENA CAPITALE

Il presidente nazionale del partito si è dichiarato più volte estraneo all'omicidio di cui è accusato - Dal carcere di New York Angela Davis ha scritto una lettera in cui afferma che « la camera a gas attende chiunque osi levarsi contro il razzismo »

La protesta in Italia

Appello per salvare Angela Davis

I movimenti giovanili del PRI, PSI, PSIUP FGLI e acilisti per un possente movimento di solidarietà con l'« altra America »

Un appello ai giovani italiani perché sviluppino un possente movimento di protesta per impedire alle forze razziste e reazionarie degli USA di colpire Angela Davis.

Messaggi da tutto il paese

Più di posizione per la libertà di Angela Davis si registrano intanto in assemblee di lavoratori e di cittadini da parte di organizzazioni politiche e sindacali di personalità da cui tutti.

NEW HAVEN, 18. E' cominciato oggi a New Haven il processo contro due esponenti del partito delle « Pantere nere » Bobby Seale, presidente nazionale del partito, ed Ericka Huggins, responsabile del partito nel Connecticut.

Il processo che si svolge fra rigidissime misure di sicurezza si basa sull'uccisione di Alex Rackley, un agente provocatore secondo le affermazioni delle « Pantere nere » il cui cadavere fu trovato nel maggio del 1969 in una palude presso New Haven.

Angela Davis spiega quindi le ragioni che la spinsero a sfuggire ai giudici californiani e a rifugiarsi nello Stato di New York.

Colpo senza precedenti a Parigi

Si finge baby-sitter e rapisce un bimbo

PARIGI 18. Una ragazza si è fatta baby-sitter per rapire un bimbo di quindici mesi il colpo portato a termine a Parigi con una tecnica senza precedenti.

La radio in casa vostra

Trasmissione radiofonica a premi Mercoledì ore 11.15 Progr. Nazionale 1.200.000 LIRE in gettoni d'oro

Antonio Bronda

Appello della CRI

La Croce Rossa Italiana voterà un appello per il popolo del Pakistan colpito dalla tragedia.

r. w.